

**Al Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca
professor Francesco Profumo**

Gentile signor Ministro,

l'insegnamento delle lingue straniere nella scuola italiana vive una situazione di forte carenza e inadeguatezza, nonostante l'unanime riconoscimento del valore formativo e culturale di tali discipline per il giovane cittadino europeo. Infatti, così come raccomandato in molteplici documenti dell'Unione europea e del Consiglio d'Europa, l'acquisizione di una corretta visione interculturale del mondo, nonché la possibilità di sfruttare pienamente le risorse offerte dalla libera circolazione in Europa, passano attraverso le opportunità di un apprendimento di almeno due lingue straniere (generalmente inglese + una seconda lingua comunitaria). Del resto, in quasi tutti i paesi dell'Unione l'offerta di insegnamento di più lingue straniere nei vari indirizzi di studio è certamente più diffuso e capillare di quanto non sia in Italia.

I recenti interventi di riforma della scuola media di secondo grado hanno estromesso lo studio di una seconda lingua straniera dai curricula dei licei: in specifico dallo scientifico, dal classico e dal liceo delle scienze umane. Questi indirizzi hanno un monte-ore curricolare tra i meno elevati, vale a dire 27 ore per tutti i bienni e tra le 30 o 31 ore per i trienni. In un siffatto quadro orario appare non solo possibile, ma assolutamente auspicabile, reintrodurre lo studio di una seconda lingua straniera comunitaria, anche in vista del proseguimento degli studi in ambito universitario, laddove i diplomi e le lauree magistrali a carattere binazionale si stanno consolidando in molti atenei italiani. La conoscenza di una sola lingua straniera, infatti, pregiudica considerevolmente la scelta di un curriculum internazionale, se non per gli studenti provenienti dal solo liceo linguistico.

La proposta che qui si formula prevede di attribuire alla seconda lingua straniera comunitaria (a scelta dell'utenza tra quelle previste dal nostro sistema scolastico) tre ore nel biennio e tre nel triennio.

In alternativa, se non si volessero inserire tali discipline nei curricula obbligatori dei tre licei, si richiede che esse possano essere opzionali, a domanda dell'utenza, consentendo di formare delle classi di liceo con opzione aggiuntiva di seconda lingua e assegnando ai singoli istituti scolastici l'organico di diritto necessario per assicurare stabilità e certezza all'offerta dell'insegnamento aggiuntivo.

Si ritiene che questa proposta, non particolarmente onerosa sul piano economico, sia di capitale importanza per i nostri giovani che sempre più sono chiamati ad inserirsi in una realtà europea e mondiale che è ricca e articolata sui diversi piani linguistico, culturale e professionale.

RingraziandoLa per l'attenzione, Le formuliamo i migliori auguri di buon lavoro.

Torino, 7 dicembre 2011

Silvia Diegoli
Presidente ADILF
e il Direttivo dell'Associazione